

L'impatto di un programma di Antimicrobial Stewardship (AS) nelle aree di Terapia Intensiva (TI) dell'Azienda USL di Bologna

Andalò ¹; A. Bonadies ²; C. Carusillo ¹; A. Restani ¹; E. Sora ³; F. Tumietto ³; P. Zuccheri ¹.

¹ AUSLBO, UOC Farmacia Clinica dei Blocchi Operatori, Dip Farmaceutico Interaziendale;

² AUSLBO, UO Sviluppo Organizzativo e Coordinamento Staff;

³ AUSLBO, UOC Stewardship Antimicrobica.



Introduzione

Gli sforzi da attuare per contrastare il fenomeno della resistenza batterica vanno da iniziative su scala mondiale fino a programmi aziendali di AS, declinati per le aree assistenziali più critiche. Tra queste, le Unità di TI dove i pazienti presentano gravi patologie di base, vengono utilizzati dispositivi medici invasivi e vi è un'elevata incidenza di infezioni da patogeni multi resistenti. Il ruolo del Farmacista, grazie al confronto con Infettivologi e Clinici, permette un puntuale monitoraggio delle terapie a garanzia di appropriatezza prescrittiva e corretta allocazione delle risorse.

Metodi

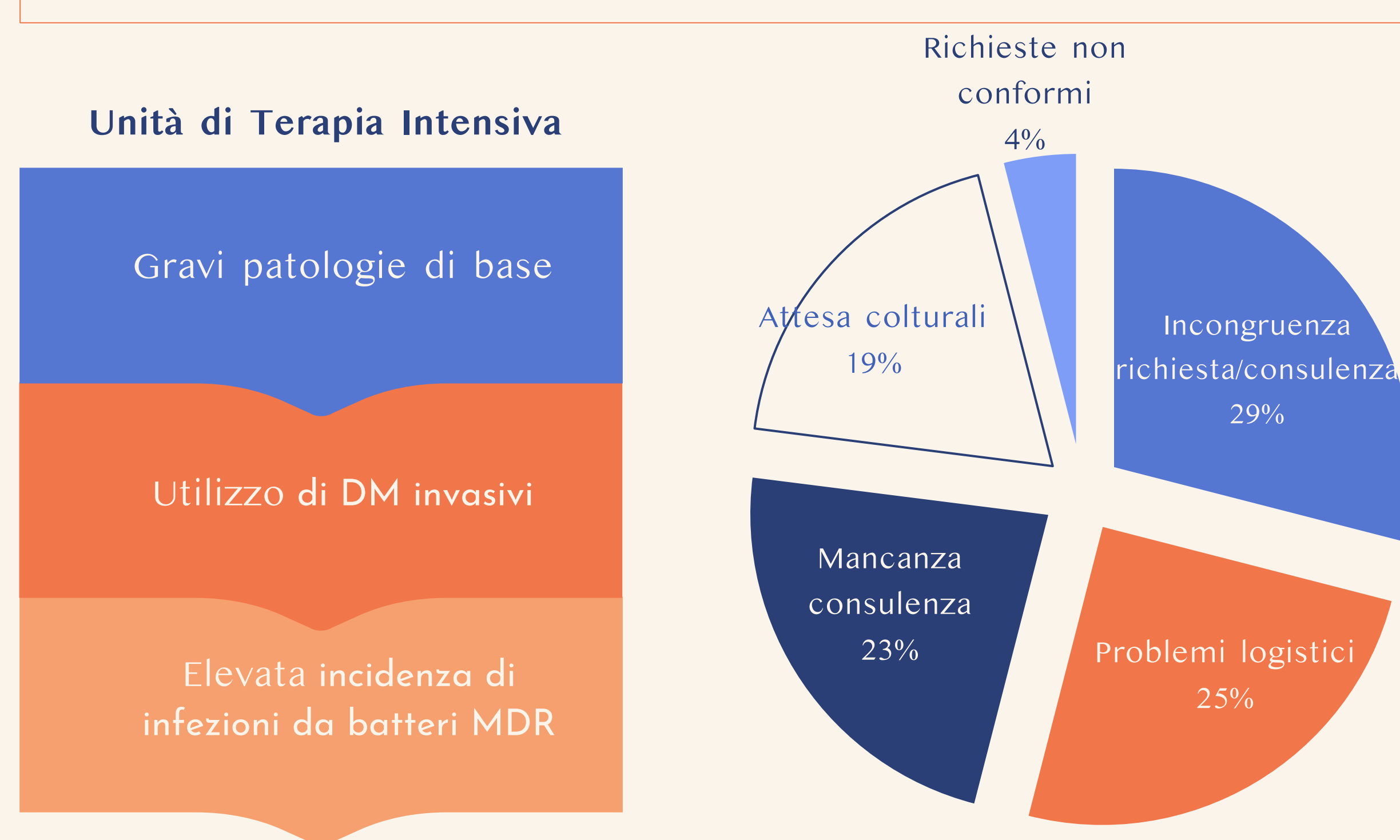
L'analisi ha valutato l'andamento dei consumi di antimicrobici ed antifungini nel periodo 2018-2022 focalizzandosi su tre diverse unità di TI dell'Azienda. I dati sono stati estratti tramite software aziendale per i dati di consumo e report microbiologici e del controllo di gestione. Il consumo è stato parametrato secondo Defined Daily Dose (DDD), dose media del farmaco assunta giornalmente per l'indicazione principale in un paziente adulto ogni 100 giornate di degenza registrate nell'ospedale in quell'anno. I dati estratti sono stati correlati con le azioni svolte dal Farmacista raccolte in un database valutando l'impatto economico dell'azione stessa e l'appropriatezza prescrittiva.

Risultati

Nel periodo analizzato, il consumo di antimicrobici nelle TI è passato da 162 a 145 DDD/100 giornate di degenza. La riduzione ha interessato farmaci sottoposti a monitoraggio da parte della Farmacia: carbapenemi (-34%), fluorochinoloni (-79%) ed echinocandine (-26%). Un focus effettuato tra giugno 2021 e giugno 2022 ha evidenziato come su 2.879 richieste di antimicrobici, l'intervento del Farmacista sia stato necessario nell'8% dei casi. Gli interventi hanno riguardato risoluzione di: incongruenze tra richiesta e consulenza infettivologica (29%), problemi logistici (25%), mancanza di consulenza infettivologica (23%), attesa di esito colturali (19%) e richieste non complete/conformi (4%) con conseguente risparmio stimato di circa 55.000€.

Obiettivo

Analizzare l'impatto delle azioni svolte dal Farmacista inserito in un programma multidisciplinare di AS e valutare le implicazioni in termini di management sanitario tramite analisi consumi e costi.



Discussione e conclusioni

La riduzione dei consumi di alcune classi di antimicrobici può essere imputata alle azioni svolte dal Farmacista grazie alla collaborazione con il team infettivologico che permette un controllo quotidiano delle terapie e della loro durata, garantendo un uso ottimale in termini di appropriatezza prescrittiva. Inoltre, le analisi dei consumi si confermano uno strumento importante per la valutazione dei trend prescrittivi e la successiva correlazione con i dati microbiologici locali che vengono restituiti ai prescrittori. Per un ulteriore miglioramento occorre investire a livello aziendale su: leadership, mandato e accountability, monitoraggio, feedback, formazione e team multidisciplinari in cui il Farmacista rimane una figura di riferimento.

